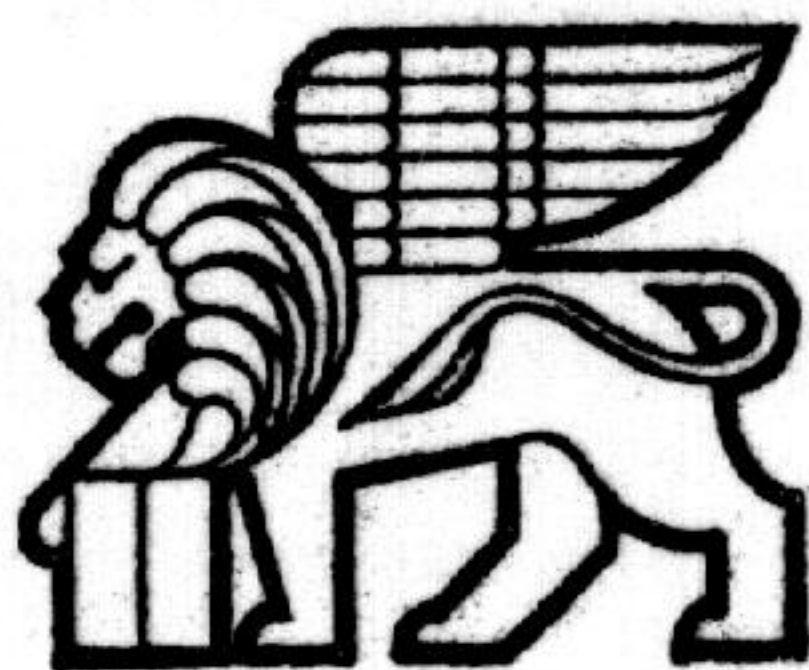


Document Citation

Title	Merlusse
Author(s)	
Source	<i>Biennale di Venezia</i>
Date	1979 Aug 28
Type	program note
Language	Italian
Pagination	
No. of Pages	3
Subjects	
Film Subjects	Merlusse, Pagnol, Marcel, 1935



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian
30100 Venezia
Telefono 700.311
Telex: 410685 BLE-VE-I
Cod. fisc.: 00330320278

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazioni alla stampa VR '79

Venezia, 28 agosto 1979

"RETROSPETTIVA MARCEL PAGNOL"

1935. Merlusse

produzione e distribuzione Films Marcel Pagnol.
sceneggiatura, dialoghi e regia Marcel Pagnol.
aiuto-regista Arnaudy, Clément Maure.
direttore della fotografia Albert Assouad.
operatore alla macchina Roger Ledru.
esterni Lycée Thiers a Marsiglia (riprese, vacanze di Natale 1934; seconde riprese, estate 1935).
studi di posa Marcel Pagnol, Marsiglia.
suono Jean Lecocq.
registrazione Philips.
musica Vincent Scotto.
montaggio Suzanne de Troye.
fotografo di scena Roger Corbeau.
prima proiezione pubblica Paris (Mariwaulx), dicembre 1935 (abbinato a Cigalon).
durata 1 ora 12 (1800 m.).
interpreti Henri Poupon (Blanchard, detto Merlusse), André Pollack (il preside), Thommeray (il censore), André Robert (il sorvegliante generale), Rellys (il bidello), A. Rossi (il portinaio), Annie Toinon (Nathalie), Darnard (Delacre), Jean Castam (Gaulebert), Fernand Bruno (Catusse), John Dubrou (Pic), Robert Chaux (Gogard), il piccolo Jacques (Villepontoux), Le-Van-Kim (Macaque), Rellys figlio (Bezuquet), John Inglesakis (Molinard), d'Armans (Philippar), Avierinos (Lupin). (¹)

Nel 1965 Georges Folgoas girerà un remake di Merlusse per la televisione.

(¹) I patrinimici sono qui notevolmente fantasiosi, come spesso in Pagnol. Si notano inoltre i nomi di Contandin, Muraire, Assouad, Corbeau, Lecocq, Pollack, Faktorovitch, tutti collaboratori o amici dell'autore. Nell'edizione recente questi nomi sono sostituiti da quelli di Rossellini, Barrère, Agostini, ecc.

Nel vecchio liceo di Marsiglia, la vigilia di Natale, gli interni sono chiamati, uno dopo l'altro, in parlatorio.

Tuttavia qualcuno tra loro resterà in cortile. Per questi il problema principale è sapere chi li sorveglierà durante lo studio e in dormitorio. Contro ogni previsione sarà Merlusse, vecchio sorvegliante guercio e dalla barba nera e irsuta, che terrorizza tutti. Merlusse in effetti è terrificante, ma la notte — la notte di Natale — si trasformerà in Papà Natale, distribuendo regali agli allievi. Sarà una rivelazione per gli studenti e per i suoi superiori.

Segue foglio n.2

Questo conrtometraggio fu girato per la prima volta nel 1935, nell'enorme fabbricato del venerabile liceo Thiers a Marsiglia.

Lo scrissi senza grandi ambizioni: si trattava di mettere alla prova un nuovo apparecchio di registrazione del suono, e mi sembrò ragionevole, per questa prova, realizzare una storiella di trenta o quaranta minuti piuttosto di rischiare una «grande produzione».

Mi andò bene, perché il suono si rivelò presto irrimediabilmente «bigophonique»: tuttavia decisi di portare fino in fondo l'esperienza, perché ero incantato dalla recitazione dei piccoli attori e volevo vedere l'opera sullo schermo prima di ricominciare, se ne valeva la pena.

L'esperienza mi sembrò riuscita per quanto riguardava la storia e l'interpretazione: è per questo che, dopo una messa a punto soddisfacente del «bigophone», realizzammo una seconda versione di *Merlusse*, con l'immenso vantaggio di averne davanti una brutta copia.

Marcel Pagnol, prefazione
a *Merlusse*, edizioni Pastorelly

Segue foglio n. 3

Pagnol tocca le vette del cinema. Di una sensibilità infinita e avvincente, questo film è una delle cose migliori che abbiamo visto in questa stagione. Senza vana letteratura si esprime l'immenso bisogno di tenerezza dei diseredati; c'è sentimento sincero e mai sentimentalismo. Il dialogo è vivace, le parole fanno centro, si scoprono annotazioni commoventi e talvolta crudeli.

Petit Parisien 13/12/35

Pagnol tratta in profondità una serie di piccoli drammi umani — l'allievo trascurato dalla madre divorziata che spera fino all'ultimo nell'arrivo di lei, quello che ha ricevuto la prima lettera d'amore e che la esibisce intorno, tutti i «franchi tiratori del cortile» e i depressi del dormitorio —; mette in mostra la piaga scolastica come aveva fatto pochi anni prima Jean Vigo (senza amarezza tuttavia, o correggendola per mezzo di una specie di sobria generosità), per ora in favore dell'amicizia e del calore umano là dove non sembrava dover regnare che la diffidenza e la «raccomandazione». Senza nessuna inflessione melodrammatica (almeno nella versione originale, la sola di cui valga la pena di tenere conto, perché la presenza dei canti natalizi nella scena finale, che Pagnol infliggerà agli spettatori dell'edizione «definitiva» di *Merlusse*, suscita un certo disagio), senza vana letteratura, si esprime qui quello che un critico dell'epoca chiamava «l'immenso bisogno di tenerezza dei diseredati»; (1) dietro la lugubre facciata di uno di quei licei-caserma di cui la III Repubblica aveva il segreto e di cui il cineasta è riuscito a cogliere la «desolante fotogenia» (Valéry Jahier), degli spiriti inaciditi si aprono a un avvenire migliore, hanno la rivelazione di una virtù assolutamente semplice che credevano prescritta per sempre, la gentilezza; parallelamente, la passività amministrativa si trova fustigata con poche formule e immagini sferzanti; e, come nel finale di *Angèle*, di *Regain* e di *La Femme du Boulanger*, la bontà ha ragione della malevolenza, il dono della simpatia delle bassezze quotidiane, il disprezzo dell'altro lascia il posto al rispetto. Merlusse torna ad essere Blanchard, la puntina posta da dei bambini malintenzionati sulla sedia del sorvegliante scompare a vantaggio degli slanci del cuore. Traiettoria caratteristica dell'etica di Pagnol, dalla vigliaccheria al sublime, dall'opacità all'illuminazione.

Claude Beylie

(1) *Le Petit Parisien*, 13 dicembre 1935.